

Tréb dal tridèl

perché questo nome?

Quando nel 1982 maturò, tra un gruppo di amici ed esponenti della cultura ferrarese, la convinzione che si dovesse fare qualcosa per tutelare il dialetto e salvaguardarne le peculiarità, apparve evidente la necessità di costituire un'associazione con lo scopo di mettere in atto tutte le strategie necessarie per mantenere il più a lungo possibile quella parlata, che per lungo tempo era stata l'unica lingua conosciuta da un vasto strato di popolazione del nostro territorio, insomma si voleva *agnìr viv al dialèt e ill tradiziòn frarési*. Ma si doveva anche trovare una denominazione per questo che si definì "Cenacolo di cultura ferrarese".

Ma come l'Accademia della Crusca era stata chiamata così nel 1583 "per l'abburattar ch'ella fa, e cernere da essa crusca, la farina" (ovvero per noi ferraresi *par sdazàr la farina e ztarnìr al fiór da l'rémul*) prefiggendosi di 'mantenere setacciata dalle impurità' la lingua italiana, così si è pensato ad una 'equivalenza' in termini ferraresi per la nostra associazione, che nasceva con intenti analoghi.

Ma cosa significa "Accademia"? In questa accezione vale 'Associazione diretta a valorizzare lingua e tradizioni locali' e il termine ferrarese "Tréb" indica proprio l'incontro di più persone, che un tempo si riunivano per discorrere dei loro temi quotidiani, le donne filando o lavorando a maglia, mentre gli uomini riparavano attrezzi di lavoro. E se 'Crusca' (il nostro *rémul*) indicava tutta la parte che andava setacciata per lasciare la farina più bianca possibile e, in termini linguistici, per mantenere la lingua italiana al meglio della sua purezza, nei termini più modesti da riferirsi alla parlata locale della gente comune si poteva limitarsi al *tridèl*, il cruschello, cioè una parte della crusca (*scajòn, tridèl, tridlìn*), senza tante pretese... (e nel 'logo' del Tréb c'è proprio un setaccio, *un sdàz*).

Ecco dunque che l'Accademia della Crusca diventa, per il nostro dialetto, *al Tréb dal tridèl* e come quell'istituzione si è dedicata alla compilazione e al continuo controllo e aggiornamento del Vocabolario dell'Italiano, così il nostro *Tréb* ha provveduto, quando già si annunciavano segni del lento ma inarrestabile dileguo della nostra parlata, ad aggiungere allo Statuto l'ulteriore fine di promuovere studi di linguistica, che portassero a redigere vocabolari, grammatica e quant'altro potesse, insieme a opere poetiche e di narrativa, lasciare testimonianze scritte e fruibili da tutti di quelle strutture linguistiche della nostra parlata essenziali per essere in grado almeno di continuare a leggere e a consultare i documenti, di produzione spontanea o di studio, che resteranno per i giovani di domani, per non dimenticare, quando davvero non ci saranno più quelli che, ancora, continuano a parlare questo bellissimo dialetto e che, ancora, possono ricordarci le storie e le fiabe che ci raccontavano i nostri nonni, mentre con esse ci trasmettevano semplici e solide regole di vita.